

SFRATTATO DA HOTEL SI INCATENA, "MA NESSUNO MI HA ASCOLTATO"

11 Febbraio 2011

L'AQUILA - È rimasto per tutta la mattinata in attesa di essere ricevuto da qualche dirigente o funzionario degli uffici per il commissario per la ricostruzione, Valter Tudico, che questa mattina si è incatenato davanti Palazzo Silone all'Aquila, sede della Giunta regionale dopo l'intimazione della Sge di lasciare l'hotel dov'è ospitato senza avere una soluzione alloggiativa alternativa.

"Nessuno si è degnato di darmi una risposta o di ricevermi - ha dichiarato Tudico - Sono andato via ma ho chiamato il mio avvocato con il quale abbiamo deciso di presentare ricorso al Tar. Dagli uffici del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, non ho avuto alcun riscontro".

Tudico, comunque, è deciso a non demordere e annuncia una nuova protesta per lunedì mattina:

"Lunedì mattina tornerò ad incatenarmi - spiega - Voglio essere ascoltato, chiedo che mi si diano delle risposte".

L'uomo, sostenuto questa mattina nella protesta dalla moglie Carla Vietri, è tornato nell'hotel dove risiede a Paganica, frazione del capoluogo.

LA MATTINATA DI PROTESTA

Nuovo dramma della disperazione davanti Palazzo Silone all'Aquila. Un uomo, Valter Tudico, si è incatenato davanti la sede della Giunta regionale, dove trovano spazio anche gli uffici del Commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, perché 'sfrattato' dall'hotel in cui risiede con la moglie, Carla Vietri, da dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

La coppia, che fino al giorno del terremoto era in affitto in un appartamento a Paganica (popolosa frazione del capoluogo), ha ricevuto l'intimazione dalla Sge ad abbandonare la struttura ricettiva entro 48 ore, senza però avere a disposizione una soluzione alloggiativa alternativa.

Nell'appartamento di Paganica, infatti, attualmente vive la proprietaria dell'immobile, la cui abitazione principale è andata distrutta a causa del sisma; nonostante il regolare contratto di affitto tra la coppia e la locatrice, però, quest'ultima si è rifiutata di produrre una certificazione che ne attestasse l'esistenza.

"Risultato - ci spiega Valter Tudico - secondo le ultime direttive Sge noi siamo a tutti gli effetti dei 'senza tetto' ma abbiamo ricevuto una lettera in cui ci si dice di lasciare l'hotel dove siamo ospiti, il Parco delle rose a Paganica. Ma dove andiamo? Per strada? Non abbiamo diritto, secondo la Sge, né ad un alloggio del progetto C.a.s.e. né ad un M.a.p."

Il termine perentorio di 48 ore scadeva domenica scorsa ma la coppia non ha lasciato l'hotel, che comunque continua a garantire vitto e alloggio anche se non è ancora chiaro a chi dovrà essere intestata la fattura per il pagamento, dal momento che Valter Tudico e sua moglie, avrebbero dovuto lasciare la struttura.

"Ho parlato sia con il vice commissario, Antonio Cicchetti, sia con il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente: da entrambi ho avuto vaghe rassicurazioni del tipo 'Vedremo cosa si può fare', ma attualmente io e mia moglie non sappiamo dove andare. Noi rimaniamo in hotel, e rimarrò incatenato qui sotto Palazzo Silone finché non sarò ricevuto da qualcuno degli uffici Sge".

Non è il primo caso di sfollati aquilani che si incatenano per reclamare il diritto ad un alloggio o per protestare contro le storture della burocrazia: qualche settimana fa il fotografo collaboratore del quotidiano *Il Messaggero*, Renato Vitturini, attuò la clamorosa protesta perché anche lui, insieme alla madre, avrebbe dovuto lasciare l'hotel dove risiedeva nonostante i lavori di riparazione della sua abitazione principale, classificata "B", non fossero ancora terminati. Una coinquilina dello stesso stabile, nella medesima condizione, protestò vivacemente davanti i cancelli della scuola della Guardia di Finanza in occasione della riunione del tavolo degli enti per la ricostruzione, cui prese parte anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta.

Solo mercoledì scorso, invece, i docenti di Ingegneria dell'Università dell'Aquila Gianfranco Totani e Alfonso Paoletti si sono incatenati davanti la sede di Monteluco di Roio per denunciare i ritardi nell'opera di ricostruzione della facoltà.

ARTICOLI CORRELATI:

[TERREMOTO: LA SGE SEMPRE PIU' SEVERA SALE LA PROTESTA TRA SFOLLATI CACCIATI](#)